

MANUELA MAZZI

1994

È la prima volta che trascorri il Natale fuori casa. Qui non si addobbano abeti ma rami di piante secche avvolti in carta d'alluminio. Sono ancora lontani i giorni in cui non si potrà viaggiare. Sei partita con un sacco in spalla e sei in giro per il Centro America già da un mese. Non avevi pensato che potessero esistere Natali diversi dal Natale. Qui non c'è neve ma sabbia di spiagge desolate e sporche, che il mare dei Caraibi schiaffeggia come gli pare. Ti hanno detto che Playa del Carmen è per i messicani poveri, quelli che a colazione mangiano ancora due uova e una ciotola di mistura di peperoncini vivi, cipolle e fagioli. Sono gli anni della scoperta dell'altro mondo, tu europea in fuga dal nulla.

I ricchi hanno scelto Acapulco; là, girano i soldi. O Cancun, la gringolandia disneyana. Tu invece hai preso un bus di linea insieme a quella signora che alle sette di mattina ha voluto condividere con te il suo pesce secco, antipasto del cenone. Sapevi che non avresti dovuto girarti, che sarebbe stato meglio non sorridere. Tu che anche se ne avevi pochi, ne avevi di più. Hai dormito sui sedili sdraiandoti alla meno peggio, scendendo dal Chiapas che era un po' più fresco e si sentiva l'odore delle piante e della terra umida, mentre i Zapateros spaccavano i vetri coi trassassi. Ti ha tirato giù la testa, la donna del pesce. Grazie, non avevi capito. Folclore pericoloso che si declina nella vendita di passamontagna e santini di guerriglieri. E Buon Natale.

Intanto da casa arriva un fax alla reception dell'hotel dove alloggerai: mamma ha invitato qualche parente, ha comperato un giaccone pesante a tuo fratello, a papà la nonna ha fatto a maglia tre paia di calze di lana. E tu sei qui, ora. In costume da bagno a barcamenarti tra i racconti fallimentari di una famiglia italiana che piange sulle ceneri del ristorante aperto senza l'approvazione dei Don locali; il Messico ha le sue regole, e le leggi, le fanno i taxisti. E Buon Natale.

Playa del Carmen è lenta e poco colorata. La sabbia è bianca al naturale, con residui di alghe e scheletri spolpati; l'acqua, turchese. La gente, affamata; i turisti, strana gente. Solo fra vent'anni diventerà una cittadina turistica tra le più gettonate dai viaggi All Inclusive, dopo che le mangrovie saranno state estirpate per lasciare spazio ai villaggi.

Che cosa fanno i messicani a Natale?

A te ci pensa Cesar de La Rosa Sanchez, laureato in filosofia, fratello di non ricordi più quanti altri figli d'amore (sei o sette). Per tirare a campare suona il flauto di Pan come capobanda di peruviani, sulla riviera dei Maya d'inverno e in Canada d'estate. Ti invita a cena. Ci saranno altri amici. In tutto ne arriveranno diciassette. La mamma a casa avrà già apparecchiato i piatti di ceramica bianca con il filo d'oro e cobalto, mentre la nonna sta asciugando i bicchieri di cristallo da cui ha lavato via la polvere accumulatasi nell'ultimo anno. E Buon Natale.

L'appartamento è un locale spoglio: non un quadro, non un tavolo, non una sedia, non una credenza, non un comodino, non un appendiabiti, non un cassetto con le gambe, non un libro, non una tele, non una tenda, non un soprammobile, non un pouf, solo due materassi messi a terra, senza cuscini, senza fodere, senza coperte; ci dormono in cinque. La cena è pollo fritto servito in scatoloni per banane Chiquita (a colpo d'occhio cinque o sei polli) e patate in insalata mescolate alla maionese, due sacchi di plastica colmi fino a metà. Mangi anche tu con le mani. E Buon Natale.

L'albero di Natale a casa gronda di lucine sfavillanti e sotto l'albero qualche pacco con la carta colorata cela qualche desiderio soddisfatto. E Buon Natale.

Un solo regalo per tutti, da tutti: si fa girare. Venti centimetri di marijuana arrotolata in un cannone spaziale. Chi ne volesse ancora se la deve fare su da solo: là, dietro la porta, c'è un sacco della spazzatura pieno di foglie e fiori secchi da sbriciolare. Tu passi la mano. Non hai mai fumato e non ti pare il caso di iniziare lì. Però ti fai un paio di Cuba Libre che ti aiutano a tirare mattina. E Buon Natale.

Collana UN FIORINO n. 1

*Questo pdf è stato realizzato
nel dicembre 2020 come
regalo di Natale per gli amici.*

*Gli autori sono proprietari
dei diritti dei racconti
qui contenuti.*

It's a Real Nowhere Man
Sitting in His Nowhere Land

